# Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16/10/2010

**Waypress**
media monitoring

## ENERGIA

**Sole 24 Ore** 16/10/10 P. 27 Avanza l'agenzia nucleare Federico Rendina 1

## LIBERALIZZAZIONE

**Sole 24 Ore** 16/10/10 P. 28 La concorrenza muove l'1,5% di Pil 2

## GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

**Italia Oggi** 16/10/10 P. 26 L'appalto senza gara non è tabù Andrea Mascolini 3

## INFRASTRUTTURE

**Sole 24 Ore** 16/10/10 P. 27 Il Gottardo chiama l'Italia Vicino l'ok al Terzo valico Domenico Ravenna 4

## SICUREZZA SUL LAVORO

**Sole 24 Ore** 16/10/10 P. 33 Accordo sui test per valutare lo stress Marco Bellinazzo 5

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

**Sole 24 Ore** 16/10/10 P. 33 Attività dell'architetto con contributi Inarcassa 6

**Energia.** Sì di Veronesi per la presidenza - Critiche dal Pd

# Avanza l'agenzia nucleare

**Federico Rendina**
ROMA

Eppur si muove. Il piano per il rinascimento dell'energia nucleare italiana fortemente voluto e promesso dal Governo entra nella sua vera fase operativa. L'Agenzia per la sicurezza nucleare, architrave indispensabile del piano, ma ritardataria da ben un anno, farà sentire i primi vagiti la prossima settimana. Lo annunciano, insieme, i ministri dello Sviluppo e dell'Ambiente, Paolo Romani e Stefania Prestigiacomo. Il nodo delle nomine è ufficialmente sciolto, almeno per il presidente. Umberto Veronesi, da tempo cooptato, ha detto sì.

**LE NOMINE**
Atteso in settimana l'annuncio dei quattro esperti da parte dei ministri Romani e Prestigiacomo Non tutti sarebbero scienziati

«La prossima settimana, al rientro di Berlusconi (dalla Sardegna, n.d.r.), procederemo a tutte le nomine» annunciano i due ministri, che però non sciolgono il dilemma dei quattro commissari "super-qualificati" che dovrebbero dare corpo e sostanza alla delicata missione dell'agenzia, chiamata a occuparsi di tutte le delicate questioni operative della sfida nucleare: dalla valutazione dei siti delle centrali al controllo della tecnologia e delle procedure operative.

Veronesi, convinto sostenitore dell'energia nucleare «ormai assolutamente sicura», deve intanto vedersela con i suoi colleghi del Pd, combattuti tra il fastidio e l'imbarazzo. «Si dimetta da senatore», chiedono. E insinuano: l'illustre oncologo si sta prestando, magari in buona fede, a un'operazione "foglia di fico" per guadagnare qualche consenso a sinistra su una scelta, quella del ritorno alle centrali atomiche, che continua a scontrarsi con il no ufficiale del Partito Democratico.

Nessun problema per le dimissioni da senatore. Lo stesso Veronesi ha più volte preannunciato che "nel caso" avrebbe autonomamente lasciato lo scranno, a prescindere dai vincoli di incompatibilità con incarichi politici elettivi previsti per i componenti dell'agenzia.

Un problema dell'ultima ora, l'ennesimo, potrebbe semmai riguardare proprio i commissari del neonato organismo. Romani e Prestigiacomo (che devono nominare due commissari ciascuno, mentre la scelta del presidente spetta formalmente a Palazzo Chigi) non anticipano i nomi.

Ma mentre il ministero Sviluppo punterebbe su scienziati del calibro di Maurizio Cumo, la Prestigiacomo sembrava orientata fino a pochi giorni fa sull'ipotesi di due alti dirigenti ministeriali di formazione e capacità giuridica e non tecnica. Tra i nomi ventilati quelli di Aldo Cosentino e Bernadette Nicotra.

Nomi che apparirebbero nettamente in conflitto con il criterio «irrinunciabile» che lo stesso Veronesi aveva posto come pregiudiziale: quattro commissari obbligatoriamente "scienziati", se non di chiara fama almeno di conclamata competenza e capacità nel maneggiare l'atomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E IMPRESE
In corsa export e deficit


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Regole.** Catricalà: più liberalizzazioni

# La concorrenza vale l'1,5% del Pil

ROMA

Bloccata in un cassetto, quasi impolverata. La legge annuale sulla concorrenza, pronta dallo scorso luglio, è ancora al palo e ieri il presidente dell'Antitrust lo ha ricordato con toni decisi e numeri alla mano.

«Siamo troppo in ritardo – ha detto Antonio Catricalà in un convegno alla Camera – ed è arrivato il momento in cui questa legge deve essere fatta. Spero arrivi in Parlamento entro natale». Il disegno di legge annuale sulla concorrenza è previsto dalla legge sviluppo del 2009 ma il testo, incalza il garante, «non è neppure arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri. Ho visto ieri Romani (giovedì, ndr) che ha garantito che la vuole fare». La prossima settimana dovrebbe esserci un nuovo incontro con il neoministro dello Sviluppo economico per discutere di un testo che rispetto alle ambizioni iniziali appare piuttosto debole.

Catricalà fa scorrere i numeri del mancato apporto delle liberalizzazioni, soprattutto quando sono frenate a livello locale. «Un costo enorme in termini di mancata crescita pari al 1,5% del Pil, in soldoni 18 miliardi di euro». A maggior ragione la legge annuale, impantanatasi nei mesi dell'interim allo Sviluppo e nell'ipotesi di deregulation alternative allo studio di Tremonti, viene giudicata dal garante di estrema rilevanza. Forse anche perché, tra le proposte formalizzate al governo da Catricalà, c'è il rafforzamento di poteri per la stessa Antitrust sui singoli contratti tra grandi aziende e consumatori.

Nei suggerimenti ha trovato spazio anche la rapida costituzione di un'Authority per i trasporti e di un'Authority o di un altro organismo indipendente per le Poste, necessario in vista della liberalizzazione che partirà nel 2011. Non basta però. Perché Catricalà ha già fatto sapere di non gradire l'intesa che lo scorso 14 settembre ministero dello Sviluppo e gestori hanno trovato sul riassetto della rete dei carburanti. Un accordo che finisce per annacquare le misure inserite nella bozza predisposta in estate. Debole anche l'intervento in tema di governance bancaria: «Vorremmo che si rafforzi» aggiunge il garante. Tra le promesse e le misure messe su carta, in effetti, si può notare un divario enorme. Una prima versione del ddl si era spinta fino a prevedere un divieto di incarichi multipli in imprese tra loro concorrenti nei mercati del credito, finanziari e assicurativi. La bozza finale invece si limita a introdurre l'obbligo per le società del settore di pubblicare sul proprio sito internet le situazioni di conflitto di interesse in cui versano i titolari di cariche e i dirigenti con responsabilità strategiche.

**L'AUSPICIO**
Il presidente dell'Antitrust chiede un rapido varo della legge: «Siamo in ritardo, c'è un costo enorme in termini di mancata crescita»

Lo schema di ddl fermo da oltre tre mesi include, tra l'altro, procedure più trasparenti sugli appalti pubblici; l'attribuzione all'Autorità per l'energia e il gas anche delle competenze relative alla regolazione dei servizi idrici e un allargamento delle maglie per i concorsi a premio in tv.

**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice del turismo verso l'ok



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi



*Il Tar Veneto dà l'ok. Ma nella delibera deve essere richiamata la documentazione giustificativa*

# L'appalto senza gara non è tabù

## *Se per ragioni tecniche l'affidatario può essere uno solo*

DI ANDREA MASCOLINI

È possibile affidare un appalto a trattativa privata senza gara, ma soltanto a seguito di una indagine di mercato che dimostri che, per ragioni tecniche o di privativa industriale, è possibile affidare le prestazioni oggetto di appalto ad un solo operatore economico; nella determina o delibera deve essere richiamata l'indagine e la documentazione tecnica, che deve rimanere agli atti, a supporto della scelta effettuata. È quanto ha affermato il Tar del Veneto, sez. prima, con la sentenza del 4 ottobre 2010 n. 5267 che ha preso in esame i presupposti in presenza dei quali le stazioni appaltanti possono aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, dandone comunque adeguata motivazione nella delibera o determina contrarre, nel caso in cui (il riferimento è al comma 2, lettera b, dell'articolo 57 del Codice dei contratti pubblici. La norma prevede che ciò sia possibile «per ragioni di natura tecnica o attinenti alla tutela dei diritti esclusivi, il contratto possa essere affidato unicamente a un operatore economico determinato». La gara aveva ad oggetto l'affidamento di un appalto integrato di lavori funzionali alla riconversione di un impianto di compostaggio; per questo appalto l'amministrazione aveva deciso di affidare direttamente i lavori ad una ditta nel presupposto che fosse l'unica titolare dei brevetti concernenti una determinata tecnologia. A seguito del ricorso di un'altra ditta che eccepiva la scelta delle tecnologia e la rilevanza degli otto brevetti posseduti dall'affidataria, il Tar ha preso in esame la legittimità dell'operato della stazione appaltante, respingendo il ricorso e chiarendo alcuni profili interpretativi della disposizione del Codice dei contratti pubblici. In particolare il Tar ha affermato che perché sia giustificata la procedura di cui al detto articolo occorre che sussistano due condizioni. La prima è che bisogna essere in presenza di oggettivi motivi di natura tecnica o la protezione dei diritti esclusivi che non consentono l'apertura dell'appalto a un confronto concorrenziale e che impongono la cosiddetta trattativa diretta con un unico operatore economico. La seconda condizione che i giudici richiamano a proposito della norma del Codice è che occorre dimostrare, effettuando una preventiva indagine di mercato, l'oggettiva esistenza dell'unico operatore economico potenziale espressamente individuato. In sostanza si dice che la stazione appaltante deve effettivamente verificare che esista un solo soggetto che, o per ragioni tecniche o perché è l'unico in possesso di una determinata tecnologia, può risultare affidatario dell'appalto. Di questa indagine occorre però che vi sia traccia nella motivazione del provvedimento, anche al fine di una verifica della scelta operata dalla stazione appaltante. Di conseguenza, dicono i giudici, nella obbligatoria motivazione di cui dovrà dar conto ai sensi del citato art. 57, comma 1 del Codice, la determina o la delibera a contrarre, dovrà richiamare l'indagine di mercato effettuata e la documentazione o certificazione, da tenersi agli atti, che attesti la sussistenza di una privativa industriale di un brevetto (tutela di diritti esclusivi) o le ragioni di natura tecnica che impongono di rivolgersi a quel determinato operatore economico. Nel caso specifico è stato dimostrato, in primis, che la tecnologia scelta dalla stazione appaltante era corretta in quanto risultava l'unica in grado di garantire la bioessiccazione dei rifiuti residuali a valle della raccolta differenziata in sette giorni; diversamente l'utilizzo di una tecnologia differente avrebbe richiesto volumi doppi per trattare lo stesso quantitativo di rifiuti.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

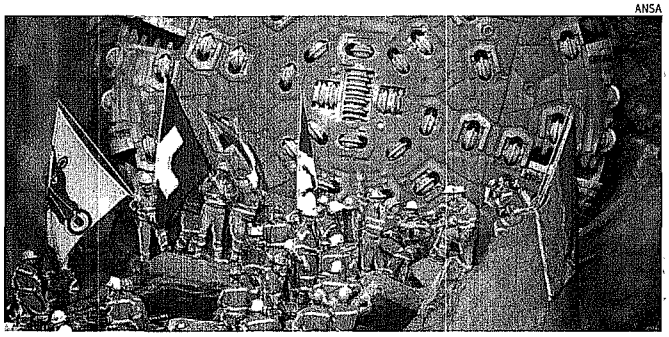
**Infrastrutture.** Caduto il diaframma della galleria svizzera

# Il Gottardo chiama l'Italia Vicino l'ok al Terzo valico

**Domenico Ravenna**
GENOVA

A partire dal 2017 ma, forse, anche con un anno d'anticipo, la galleria del San Gottardo, con i suoi 57 chilometri, diventerà l'asse centrale per l'alta velocità-alta capacità sul corridoio Rotterdam-Genova. Ed è proprio il capoluogo ligure, terminale a Sud della nuova linea transnazionale, che gli svizzeri hanno scelto per celebrare, fuori dai loro confini, la caduta dell'ultimo diaframma della galleria. Per Genova l'aggancio al cosiddetto corridoio 24 si chiama Terzo valico, un'opera il cui avvio dei lavori è atteso da alcuni decenni. E, ieri mattina, era malcelato l'imbarazzo della platea di amministratori e imprenditori genovesi che ascoltavano le parole dell'ambasciatore svizzero in Italia, Bernardino Regazzoni, e del vicedirettore dell'Ufficio federale svizzero dei trasporti, Pierre André Meyrat, confidenti sulla «volontà politica ribadita al più alto livello» da parte italiana di voler procedere alla realizzazione del Terzo valico. Più di un politico e imprenditore ha rivolto il pensiero a un paio di decenni, quando l'allora ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, e l'allora numero uno delle Fs, Lorenzo Necci, assumevano impegni per realizzare la nuova linea fra Genova e Milano.

ANSA

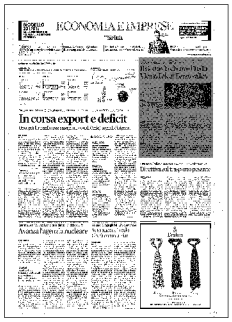


**San Gottardo.** Lo sfondamento dell'ultimo diaframma del maxi tunnel

Politici e imprenditori liguri guardano alla prossima settimana: alla riunione del Cipe, più volte slittata, che darà il via libera definitivo all'apertura dei cantieri. «La prossima settimana – conferma Raffaella Paita, neoassessore regionale alle Infrastrutture – dovrebbe essere quella buona per sbloccare le risorse». In attesa di una delibera che stanzierà 700 milioni utili per un primo lotto di lavori propedeutici a un'opera che costerà 6,2 miliardi.

Giovanni Calvini, presidente di Confindustria Genova, stanco della interminabile situazione di stallo in cui galleggia il Terzo valico, si era ripromesso di non voler più affrontare l'argomento. «A questo punto – rompe il silenzio Calvini – è necessaria un'azione di lobbing e mi appello al tessuto produttivo e imprenditoriale del Piemonte e della Lombardia, aree che avranno grandi benefici dal Terzo valico». Per Marta Vincenzi, sindaco di Genova, la caduta del diaframma deve essere di sprone per il Governo italiano. «Abbiamo accumulato – dice – troppi ritardi e non possiamo che rendere omaggio alla lungimiranza degli svizzeri che hanno creduto alla centralità del San Gottardo per la nuova rete logistica europea. Noi crediamo alla centralità del porto di Genova rispetto al Nord Europa e al Mediterraneo ma, finora, non ci hanno creduto il Governo, nè le Fs».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ECONOMIA E IMPRESE
In corsa export e deficit


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Sicurezza sul lavoro.** L'intesa raggiunta tra Stato e regioni dovrà essere ratificata dalle parti sociali

# Accordo sui test per valutare lo stress

**Marco Bellinazzo**
MILANO

Linee guida sullo stress lavoro-correlato più vicine al varo. Stato e regioni hanno raggiunto l'accordo su un documento tecnico che verrà sottoposto alle parti sociali il 25 ottobre. Se dovesse essere acquisito l'assenso di imprese e sindacati, la Commissione consultiva permanente per la salute nei luoghi di lavoro, istituita presso il ministero del Welfare, potrebbe licenziare il provvedimento già nella riunione del 17 novembre. Dopo i rinvii che hanno spostato il debutto della nuova disciplina al 1° gennaio 2011, le linee guida per la valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato diverrebbero così subito operative.

Per datori di lavoro, consulenti e organi di vigilanza, il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 81 del 2008) ha introdotto l'obbligo di tener conto nella valutazione dei rischi, anche di quelli qualificabili come stress lavoro-correlato nell'ottica dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

**APPLICAZIONE IMMEDIATA**
L'eventuale via libera della Commissione ministeriale, il 17 novembre, renderà subito operative le linee guida

In pratica – sempre che non intervengano ulteriori proroghe dell'adempimento – dal 1° gennaio 2011 le aziende dovranno avviare le valutazioni delle possibili fonti di stress, riportando nel documento di valutazione dei rischi la programmazione temporale della verifica interna e il termine finale. I datori di lavoro che avessero già effettuato la valutazione coerentemente all'accordo europeo del 2004, però, non dovranno ripetere l'indagine. Saranno solo tenuti ad aggiornarla in presenza di infortuni significativi o di riorganizzazioni del processo produttivo.

Quanto al metodo dell'indagine, le linee guida suggeriscono una valutazione in due fasi: una preliminare e sempre necessaria; l'altra eventuale, da attivare solo nel caso in cui permangano elementi di rischio sui quali le eventuali misure di correzione adottate dal datore di lavoro siano inefficaci.

La valutazione, in ogni caso, dovrà riguardare tutti i lavoratori, inclusi dirigenti e preposti. Tuttavia, per semplificare l'attività, dovranno essere prese in considerazione non le posizioni delle singole persone ma gruppi omogenei di lavoratori – per esempio, i turnisti o i dipendenti di un determinato settore – esposti a rischi dello stesso tipo, secondo parametri che ogni datore è libero di definire. Soprattutto nelle aziende di maggiori dimensioni si potrà svolgere la verifica su un campione rappresentativo di dipendenti.

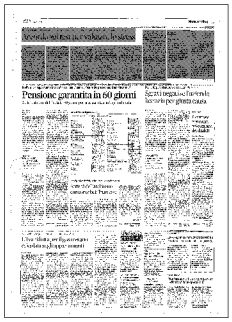
Nella valutazione preliminare, le aziende dovranno soffermarsi sui cosiddetti "eventi sentinella", sul tipo di lavoro e sul contesto aziendale e professionale. Dovranno essere considerati, in primo luogo, indici infortunistici, assenze per malattia, turnover, eventuali sanzioni disciplinari e le segnalazioni del medico competente. In secondo luogo, dovranno essere soppesati i carichi e i ritmi di lavoro, l'orario e i turni, la corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti richiesti, eccetera. Infine, dovranno essere analizzati il ruolo dei lavoratori nell'ambito dell'organizzazione, la loro autonomia decisionale, i conflitti interpersonali, l'evoluzione della carriera ovvero l'incertezza in ordine alle prestazioni richieste.

Nel caso in cui dal monitoraggio emergano elementi di stress importanti, i datori dovranno adottare misure correttive (dalla riorganizzazione del lavoro alla formazione). Solo se queste ultime non fossero sufficienti si dovrà poi dare luogo alla seconda fase della valutazione che dovrà privilegiare uno screening soggettivo, per evidenziare il punto di vista dei lavoratori sui rischi da stress lavoro-correlato connessi alle proprie mansioni. Questo secondo step dell'indagine potrà essere condotto attraverso questionari, focus group o interviste.

## Il quadro

**Che cos'è lo stress**
Lo stress lavoro-correlato viene descritto dall'Accordo europeo del 2004 come una «condizione, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative»

**Quando si verifica**
Lo squilibrio si può verificare quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative. Non tutte le manifestazioni di stress possono essere considerate rilevanti




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Principio di esclusività.** I chiarimenti per i professionisti

# Attività dell'architetto con contributi Inarcassa

MILANO

L'iscrizione a una gestione previdenziale esclude, per la stessa attività, l'obbligo di contribuzione a un altro fondo. Il principio generale è stato ribadito dal ministero del lavoro, nell'interpello 35/2010, in risposta a un quesito del Consiglio nazionale degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

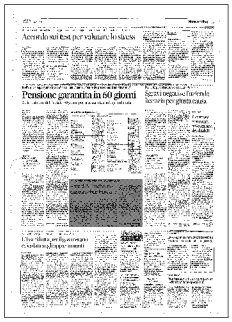
Il vertice professionale aveva chiesto chiarimenti circa gli obblighi rispetto alla gestione separata dell'Inps da parte di un architetto, che svolge «in via principale» attività professionale, per cui c'è il vincolo di iscrizione alla Cassa privata di categoria (Inarcassa), e un altro lavoro autonomo. Per entrambe le attività – dichiarate nel quadro E del modello Unico, si utilizza la stessa partita Iva.

Il ministero del Lavoro ricorda che l'obbligo di iscrizione al Fondo gestione separata dell'Inps riguarda le categorie di liberi professionisti per i quali non è prevista una cassa previdenziale ad hoc, o se è prevista l'attività esercitata non vi può essere iscritta. In ogni caso, l'iscrizione a Inarcassa "copre" tutta l'attività professionale ed è dunque esclusa la contribuzioneal-la gestione separata dell'Inps in base al principio dell'esclusività.

**An.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com** www.ilsole24ore.com/norme
Il testo dell'interpello





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.